

25 MAG. 2010

La presente deliberazione viene affissa il _____ all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA di BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 269 del _____

18 MAG. 2010

Oggetto: DICHIARAZIONE D'INTESA TRA PROVINCIA DI BENEVENTO E CNR-IBIMET PER LA REALIZZAZIONE DI "PERCORSI DI ORIENTAMENTO". PROVVEDIMENTI.

L'anno duemiladieci il giorno dieciotto del mese di maggio presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1. Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	<u>ASSENTE</u>
2. Avv Antonio	BARBIERI	- Vice Presidente	_____
3. Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	_____
4. Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	_____
5. Avv. Giovanni Angelo Mosè	BOZZI	- Assessore	_____
6. Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	_____
7. Dr.ssa Annachiara	PALMIERI	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
8. Dott. Nunzio	PACIFICO	- Assessore	_____
9. Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>

Con la partecipazione del Segretario Generale Dr. Claudio UCCELLETTI _____

PROPONENTE –L'ASSESSORE dott.ssa Annachiara Palmieri

LA GIUNTA

PRESO VISIONE della proposta del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione e Politiche Sociali – istruita dal Responsabile del Servizio Università, Alta Formazione, Pari Opportunità dr.ssa Anna Maria Mollica, qui di seguito trascritta;

PREMESSO che la Provincia di Benevento, in conformità ai propri indirizzi di governo e quale ente territoriale autonomo, ispira la propria azione alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo e del progresso civile, culturale, economico e sociale della comunità amministrata e a tale scopo svolge ogni utile azione per il raggiungimento degli obiettivi programmati;

RPT. 23

CHE l'Assessorato alle Politiche per l'Università, per i sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà della Provincia di Benevento, in linea con gli indirizzi programmatici di governo dell'Ente, uniforma la propria azione al conseguimento di obiettivi strategici volti al rilancio della crescita economico-sociale della comunità sannita, in vista di uno sviluppo sostenibile basato sulla sicurezza, la solidarietà e l'innovazione, nonché sul sistema dell'alta formazione, della formazione e dell'orientamento quali leve d'innalzamento della qualità della vita ed elementi fondati del patto per lo sviluppo locale;

CHE grande attenzione viene rivolta in particolare dall'Assessorato alla diffusione di buone pratiche di educazione all'imprenditorialità, all'incentivazione della creazione d'impresa già nell'età scolare e l'accompagnamento all'impresa come percorso alternativo a quello universitario, nonché alla promozione dell'equilibrio di genere in tutti i settori della vita istituzionale, sociale, economica e culturale della comunità amministrata;

TENUTO CONTO che Ibimet-CNR e l'Assessorato alle Politiche per l'Università, per i sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà della Provincia di Benevento condividono l'obiettivo di sostenere l'occupazione femminile nelle aree rurali svantaggiate della Provincia, promuovendo la creazione e lo sviluppo di aziende agricole e artigiane, in particolare microimprese giovanili e femminili, le cui produzioni siano quanto più legate all'uso di risorse agricole e artigianali del territorio;

VISTO l'allegato schema di Dichiarazione d'intesa tra la Provincia di Benevento-Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà- e l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, (CNR-Ibimet), per la realizzazione di Percorsi di Orientamento a favore di donne in cerca di prima occupazione, donne da reinserire nel mondo del lavoro e donne imprenditrici, finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Informazione e orientamento delle comunità locali sulle risorse dei territori e possibilità di sviluppo della microimpresa;
- Definizione di strategie di orientamento al lavoro autonomo;
- Informazione sulle attività di progetto e realizzazione di azioni di orientamento e di informazione alle comunità locali.

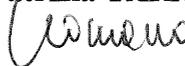
CONSIDERATO che CNR-Ibimet ha una pregressa esperienza di ricerca nel settore dello sviluppo rurale, in particolare nello studio della valorizzazione dell'ambiente dei territori rurali montani quale potenziale risorsa per la crescita dell'occupazione;

DATA la rilevanza sociale e l'indubbia utilità dell'iniziativa che si intende realizzare, in linea con gli indirizzi generali di governo dell'Ente;

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Li _____

**Il Dirigente Settore
(Dott.ssa Patrizia TARANTO)**



Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta,

Li _____

**Il Dirigente del Settore Gestione Economica
(Dott.ssa Filomena LAZZERA)**

LA GIUNTA

Su relazione dell'Assessore alle politiche per l'Università, i Sistemi Formativi, la Sicurezza Sociale e Solidarietà – dr.ssa Annachiara PALMIERI

A voti unanimi

DELIBERA

La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente dispositivo.

1. APPROVARE lo schema di Dichiarazione d'intesa tra la Provincia di Benevento-Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà - e l'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, (CNR-Ibimet), per la realizzazione di Percorsi di Orientamento a favore di donne in cerca di prima occupazione, donne da reinserire nel mondo del lavoro e donne imprenditrici, finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Informazione e orientamento delle comunità locali sulle risorse dei territori e possibilità di sviluppo della microimpresa;
- Definizione di strategie di orientamento al lavoro autonomo;
- Informazione sulle attività di progetto e realizzazione di azioni di orientamento e di informazione alle comunità locali.

2. AUTORIZZARE l'Assessore alle politiche per l'Università, i Sistemi Formativi, la Sicurezza Sociale e Solidarietà alla sottoscrizione della Dichiarazione d'intesa;

3. DEMANDARE ad atto successivo l'approvazione del programma delle attività da realizzare;

4. TRASMETTERE il presente atto al Dirigente del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione e Politiche Sociali per i successivi e consequenziali adempimenti;

5. DICHIARARE il presente atto immediatamente esecutivo.

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

(W. ANTONIO BARBIERI)

N. 375 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 25 MAG. 2010

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La sujestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 25 MAG. 2010 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

14 GIU. 2010

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 05 GIU. 2010

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 14 GIU. 2010

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

2 SETTORE Sid. Form - Hto Form - il Pol. Sociali prot. n. (e mano)

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione _____ il _____ prot. n. _____

Conf. Capigruppo

SCHEMA DICHIARAZIONE D'INTESA

Tra le seguenti parti:

- Provincia di Benevento, Assessorato alle Politiche per l'università, per i Sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà, avente sede legale in Piazza IV Novembre, Rocca dei Rettori, Benevento, rappresentata per la presente Intesa dall'Assessore Dott.ssa Annachiara Palmieri;
- Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-Ibimet), sede di Firenze, Via G. Caproni 8, rappresentato per la presente Intesa dal Direttore Dott. Antonio Raschi.

Premesso

- che CNR-Ibimet, nell'ambito del progetto "Percorsi di orientamento" (allegato n° 1) finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, svolge attività di ricerca che, con l'obiettivo di valorizzare i territori rurali e salvaguardare i saperi e le culture antiche dell'agricoltura e dell'artigianato locale, intendono favorire l'occupazione femminile nelle aree rurali puntando soprattutto sulla crescita e/o la creazione di imprese agricole e microimprese artigianali femminili che costituiscano o che siano correlate alla filiera del tessile e dei settori correlati, intesa come insieme di processi che vanno dalla produzione delle fibre naturali alla confezione di prodotti per l'abbigliamento e l'arredamento;
- che CNR-Ibimet ha una pregressa esperienza di ricerca nel settore dello sviluppo rurale, in particolare nello studio della valorizzazione dell'ambiente dei territori rurali montani quale potenziale risorsa per la crescita dell'occupazione;
- che CNR-Ibimet ha svolto attività di ricerca per l'innovazione del settore tessile, nell'ambito del progetto della Regione Toscana Lammatest, TECnologie per il Sistema Tessile;
- che la Provincia di Benevento e, in particolare, l'Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà della Provincia di Benevento, in linea con gli indirizzi programmatici di governo dell'Ente, uniforma la propria azione al conseguimento di obiettivi strategici volti al rilancio della crescita economico-sociale della comunità sannita, in vista di uno sviluppo sostenibile basato sulla sicurezza, la solidarietà e l'innovazione, nonché sul sistema dell'alta formazione, della formazione e dell'orientamento quali leve dell'innalzamento della qualità della vita ed elementi fondanti del patto per lo sviluppo locale;



Consiglio Nazionale delle Ricerche



Percorsi di orientamento

Sintesi

Introduzione

La partecipazione delle donne alla vita economica è andata notevolmente aumentando negli ultimi anni: le donne sono, infatti, presenti in quasi tutti i settori. Tuttavia, come rilevato da uno studio "Imprenditrici e imprese femminili in Toscana" a cura della Regione Toscana, nonostante si sia registrata una forte crescita negli anni '90, la percentuale di donne imprenditrici rimane bassa, rispetto sia al numero degli imprenditori, sia al totale della popolazione femminile, sia ai dati relativi al tasso di occupazione femminile del resto d'Europa.

Come osserva l'etnologa G. Ranisio in "Le donne delle campagne", la creatività e le potenzialità imprenditoriali delle donne, rimangono una risorsa "nascosta" del sistema che potrebbe contribuire fortemente alla crescita economica ed alla creazione di nuovi posti di lavoro e che dovrebbe essere incoraggiata e supportata. A questo proposito, si evidenzia come soprattutto il lavoro delle donne nelle aree rurali, pur essendo stato diffuso per secoli, risulti così nascosto da non apparire nei dati statistici in tutta la sua rilevanza. Le ricerche mostrano, infatti, come le donne incontrino una serie di difficoltà nella creazione e nel mantenimento di una attività economica.

Con il Consiglio Europeo di Lisbona (Marzo 2000) viene fissato un obiettivo ambizioso: *"fare dell'Europa la forza economica al mondo più dinamica e competitiva basata sulla conoscenza"*; viene, inoltre sottolineato il bisogno di creare e sviluppare attività economiche innovative, ponendo particolare attenzione alle piccole e medie imprese ed all'occupazione femminile.

In questa prospettiva, è necessario fornire alle donne informazioni e direttive per sostenerle in una scelta professionale ed in un'attività economica soddisfacente.

Incrementare la creazione di imprese risulta essenziale, anche al fine di stimolare innovazione e sviluppo dell'economia; inoltre, sviluppare una cultura dell'imprenditorialità in tutti i settori non è fondamentale soltanto per l'economia, ma è vitale per la società.

Impresa al femminile

Essere donna e scegliere una vita alla guida di un'impresa molto spesso è ancora "un'impresa", ma sempre più donne ci credono e riescono a realizzare il loro sogno.

L'attività imprenditoriale rappresenta per le donne uno sbocco lavorativo in grado di fornire in molti casi elementi significativi di gratificazione sotto il profilo professionale, nonché sul piano del raggiungimento di una compiuta autorealizzazione dal punto di vista personale e culturale.

Il pieno dispiegamento delle opportunità professionali delle imprenditrici è rallentato dall'obiettivo difficoltà che le donne incontrano nel conciliare il lavoro con le esigenze della vita privata e familiare, ancora quasi esclusivamente a loro delegata (Ministero Attività Produttive, 2005); tale esigenza diventa, quindi, oggetto delle politiche di pari opportunità, di *mainstreaming* di genere.

Le imprese femminili risultano collocate soprattutto nella fascia della micro-impresa ed in forma di ditta individuale. Secondo i dati del Primo rapporto Nazionale sulle imprese femminili, presentato a

Roma nel 2003, risulta in costante crescita il numero di donne che scelgono, a dispetto dei pregiudizi e dello scetticismo ancora forti, la strada dell'imprenditoria.

Nonostante una burocrazia che viene giudicata "troppo pesante", un rapporto "problematico con il credito", i pregiudizi e lo scetticismo ancora diffusi, il segreto del successo delle donne imprenditrici sta in diversi fattori, quali: la certezza di "potercela fare", il convincimento delle proprie specifiche competenze e la volontà di realizzare un sogno avuto da sempre, la maggiore responsabilità sociale (in quanto hanno un rapporto molto diretto con i collaboratori), il forte desiderio di autonomia, la capacità di ricorrere al sostegno delle reti familiari, l'attitudine ad andare incontro al cliente, il marcato attaccamento alle tradizioni ed, infine, la maggior attenzione che le donne pongono alle strategie di sviluppo compatibili con la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente (Favretto G., Sartori R., Bortolani E. "L'imprenditoria al femminile; caratteristiche, problemi, soluzioni", 2003, pag.37).

Le difficoltà nell'accesso al credito cui si è accennato sopra, rappresentano, comunque, uno dei principali vincoli incontrati dalle donne che desiderano intraprendere un'attività imprenditoriale. A questo proposito, il "1° Osservatorio sull'imprenditoria femminile in Italia", promosso dalla Confartigianato Nazionale, ha mostrato che in prevalenza (61%) le donne imprenditrici ricorrono al capitale proprio per poter finanziare l'attività, mentre solo una su quattro, ed in particolare nel Nordest, fa maggiormente ricorso al credito bancario (Centro Studi Sintesi, 2006). Tuttavia, soprattutto nella fase di start-up, i più importanti condizionamenti nascono dalla difficoltà di conciliazione del lavoro in azienda con la famiglia.

Le aree rurali

La storia delle donne delle campagne italiane, è ancora oggi, una storia tutta da scrivere per le difficoltà di reperire le fonti che permettono di individuare uno spazio femminile o, meglio, un ruolo attivo delle donne nella formazione del reddito agricolo (G. Ranisio "Le donne delle campagne", 1991, pagg. 128-129).

Il lavoro delle donne nelle aree rurali, pur essendo stato per secoli diffuso, risulta così nascosto da non apparire nei dati statistici in tutta la sua rilevanza.

Le attuali politiche comunitarie strutturali e di sviluppo rurale – sempre più orientate a promuovere un approccio integrato, nonché un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, capace di innescare sinergie con gli altri settori produttivi – indicano, fra gli obiettivi da perseguire, anche "l'abolizione delle ineguaglianze e la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne" (Reg (CE) n.1257/99, art.2). Questo obiettivo si persegue attraverso il sostegno ad azioni orientate a favorire una presenza più ampia ed attiva delle donne nel tessuto economico, sociale ed istituzionale delle aree rurali.

Sebbene nelle aree rurali si noti come certi fattori quali: la mancanza di lavoro, l'isolamento geografico, il pendolarismo verso le città, la carenza di servizi e di trasporti, le opportunità di educazione, formazione, svago e crescita culturale possano, da una parte, accrescere le difficoltà

organizzative delle persone, in particolare delle donne, dall'altro, va, però, anche sottolineato che altri fattori, come il carattere multifunzionale dell'agricoltura, possano portare a valorizzare nuove potenzialità.

Le nuove funzioni e le diverse attività aziendali offerte da tale peculiarità dell'agricoltura rappresentano per le donne delle aree rurali un importante fattore di sviluppo, non solo perché in tale ambito possono trovarsi le condizioni favorevoli per un lavoro familiare, ma anche perché le attività coinvolte nel concetto di multifunzionalità interessano aspetti qualitativi (tutela ambientale, agriturismo, artigianato ecc.) per i quali la donna potrebbe svolgere un ruolo centrale.

Il fatto che molte di queste attività siano di difficile individuazione e quantificazione porta inevitabilmente a sottostimare il fenomeno e a complicarne ulteriormente la lettura (G. Ranisio "Le donne delle campagne", 1991, pagg. 128-129).

Per quanto riguarda le attività economiche scelte dalle donne in questo settore, intese nella loro nuova veste di impresa polivalente con un ruolo strategico di sviluppo rurale, ambientale e territoriale, la presenza delle donne ha inciso profondamente in termini di apporto per lo sviluppo locale.

Tale sviluppo, proprio perché partecipato dalla comunità locale che contribuisce attivamente ai processi di decisione, promozione e regolazione dello sviluppo economico e sociale secondo i concetti di *nuova governance* o democrazia partecipata (come evidenziato dalle numerose esperienze di iniziative Leader e GAL) (Di Iacovo, 2005), vede proprio nella componente femminile uno dei principali motori.

Altro macrosettore di attività, dove determinante risulta essere l'imprenditoria femminile, è quello del terziario; in particolare quello del commercio al dettaglio, dove si evidenzia la crescita assoluta più rilevante delle imprese femminili nell'ultimo anno. Crescono inoltre le imprese turistiche, le attività ausiliarie all'intermediazione finanziaria e le attività manifatturiere.

Infatti, le attività terziarie e secondarie si possono stabilire nello spazio rurale con la stessa o più grande facilità che le attività primarie agricole tradizionali o di tipo industriale. Tutto lo spazio rurale ha la potenzialità di trasformarsi in un mosaico d'attività diverse, un mosaico abitato e con radici culturali. Il paradigma del progressivo vuoto rurale (*empty paradigm*) si sta disfacendo in molte regioni del mondo, con l'avvento della *rivoluzione rurale* su base informatica (Di Castri, 2002).

Alcuni cenni al Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) 2007-2013

Gli obiettivi del Piano Nazionale per lo Sviluppo Rurale, fanno seguito all'analisi di base del territorio rurale italiano caratterizzato dai seguenti fenomeni:

- perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel complesso, pur con qualche rilevante differenza tra regioni ed aree;
- presenza di potenzialità legate all'agricoltura professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, selvicoltura, ambiente e territorio;
- crescente importanza della tutela e della valorizzazione dell'ambiente nel suo complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura;
- crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, dato costante dell'evoluzione dei settori;
- capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare i programmi di sviluppo rurale ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Sulla base di tale lettura il PNS facendo suoi gli obiettivi e gli assi del piano di programmazione delle politiche europee di sviluppo rurale, si pone i seguenti obiettivi:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso i seguenti quattro assi.

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 4 Leader

Il Programma Rete Rurale Nazionale

Il Programma Rete Rurale Nazionale è il programma approvato dal Comitato sviluppo rurale della Commissione europea il 20 giugno scorso, grazie al quale viene supportata l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale in Italia nel periodo 2007-2013.

La rete rurale nazionale, intesa a favorire i contatti e gli scambi di informazioni tra agricoltori ed altri attori presenti nei territori rurali, nonché la diffusione di conoscenze e buone pratiche, rappresenta uno strumento privilegiato che, permettendo il superamento della frammentazione e dell'isolamento delle politiche di sviluppo rurale sia capace di sostenere la buona riuscita dei programmi di sviluppo rurale avviati in Italia a livello regionale.

La Rete rurale inoltre, è un'indispensabile cerniera tra la strategia nazionale, definita con il Piano strategico nazionale e i 21 Programmi regionali di sviluppo rurale e gli obiettivi comunitari definiti negli Orientamenti strategici comunitari e la stessa Rete rurale europea.

Il collegamento con quest'ultima, rappresenta un elemento chiave per realizzare interventi basati sul modello Leader e su altre modalità di integrazione delle misure di sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo e forestale. In tale contesto, la rete rurale favorirà, in particolare, la cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Formata dalle organizzazioni e amministrazioni operanti nel campo dello sviluppo rurale, questa rete nazionale supporterà gli interventi previsti dai programmi regionali italiani in materia di governance, sviluppo delle capacità e scambio di informazioni e di buone prassi in ambito rurale.

Tessile e sostenibilità

Le produzioni tessili artigiane che fanno parte della storia dell'uomo e delle culture locali che nel passato hanno fortemente caratterizzato i territori in cui si sono sviluppate e che hanno sofferto, nell'era contemporanea, gli effetti dei meccanismi di industrializzazione, risentono oggi delle influenze degli scenari di globalizzazione offerti dall'economia mondiale.

Il rischio per tali produzioni di scomparire induce a riflettere sull'opportunità di rivalutare un certo tipo di produzioni riconsiderandole in una nuova luce e rendendo irrinunciabile e inderogabile chiedersi quali nuove **opportunità di lavoro** e di reddito sia possibile immaginare a partire dalle risorse localmente disponibili.

Si tratta di riflettere, quindi, in modo non superficiale sulle modalità di produzione, distribuzione e commercializzazione di prodotti che come quelli tessili, a causa del loro forte impatto ambientale, rendono estremamente labili i diversi livelli di sostenibilità.

I prodotti tessili, infatti, costituiscono una tipologia di merci tra le più pericolose dal punto di vista dell'inquinamento ambientale.

Come riportato, infatti, in "Il settore tessile in Italia: fibre naturali e comfort. Analisi conoscitiva e prospettive", CNR-Ibimet, i principali problemi ambientali che derivano dalle attività dell'industria tessile riguardano: emissioni in acqua e aria, uso di acqua e di energia. Utilizzata dall'industria tessile per rimuovere le impurità, applicare i colori e gli agenti di finissaggio e generare vapore, l'acqua rappresenta la principale preoccupazione in termini di impatto ambientale, per quanto riguarda sia i suoi elevati consumi che la capacità di veicolare sostanze chimiche inquinanti e impurità che attraverso di essa vengono rilasciate nell'ambiente.

Tra le "semplici" considerazioni che si possono fare sui costi ambientali merita citare l'esempio dei tessuti naturali come lino e lana che richiedono tempi di degradazione di 8-10 mesi, niente in confronto ai 5000 anni impiegati dai tessuti sintetici, oppure al costo ambientale dovuto al trasporto: indossare un abito di lino realizzato con filato importato dalla Cina, significa indossare anche il petrolio utilizzato per fargli compiere 9000 km di viaggio!

Come si afferma nella relazione dell'AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) dal titolo "Problematiche ambientali e sociali e la corresponsabilità delle imprese tessili", per muoversi verso una produzione tessile più sostenibile, quattro devono essere gli aspetti da considerare: l'eliminazione dei rischi ambientali, il raggiungimento di un efficiente uso delle risorse, la diminuzione dell'inquinamento e dei rifiuti e il contributo a realizzare la giustizia.

Merita soffermarci, perciò, su quegli **elementi che rendono peculiari certe produzioni tessili e sartoriali che, proprio perché in stretta relazione con l'ambiente e la cultura di un territorio**, possono offrire maggiori **garanzie di qualità** del prodotto finale a tutela e **beneficio dell'ambiente e della salute dei consumatori**. Tra questi elementi sembrano determinanti: la **sostenibilità ambientale** delle produzioni; la **sostenibilità di un sistema di produzione locale** e i suoi legami col territorio (microfiliera); le **produzioni tessili biologiche** e i **potenziali consumatori** (nicchie).

La sostenibilità ambientale

Il concetto di sostenibilità ambientale fa parte di un concetto più ampio di sostenibilità dello sviluppo cui nei documenti e nelle convenzioni internazionali, sono comunemente associati i seguenti principi: assicurare l'equità intergenerazionale, conservare la biodiversità e l'integrità ecologica, preservare il capitale naturale e il reddito sostenibile, sostenere un approccio alla politica che sia anticipatorio e precauzionale, garantire l'equità sociale, limitare l'uso delle risorse naturali, attribuire un valore economico a risorse e beni ambientali, perseguire l'efficienza, realizzare un'economia stabile, promuovere la partecipazione comunitaria.

Nel sottolineare tra i concetti sopra riportati, in particolare, quelli legati alla necessità di conservare la biodiversità e l'integrità ecologica, nonché all'esigenza di limitare l'uso di risorse naturali, è opportuno fare qualche considerazione su come ci si pone in rapporto con l'ambiente e le sue risorse e di come il bene di consumo debba diventare uno dei filtri del rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

Non è un caso che si parli di "bene" di consumo, laddove per bene si vuole indicare un'entità che raccoglie in sé una serie di valori e di costi in termini di materia prima utilizzata, di lavoro, di trasporto, di saperi e conoscenze ecc. ecc..

La microfiliera

Una concreta valorizzazione dell'impresa artigianale è sempre più sentita; oggi, infatti, la possibilità di competere economicamente sui mercati globali risiede prevalentemente nell'ottenimento di produzioni ad alto valore aggiunto, tramite l'esaltazione delle specificità produttive, delle qualità sensoriali e della tipicità.

La dimensione dell'artigianalità è una componente fondamentale dell'identità del territorio, e della sua economia; in tale contesto, quindi, è chiaro quanto siano importanti azioni tese al costante

miglioramento delle tecniche nonché al raggiungimento di nuovi mercati, come anche la capacità degli artigiani di inserirsi nel circuito turistico di qualità. I **punti di forza** delle produzioni artigianali sono soprattutto legati all'immagine di **tipicità e genuinità**, ai **saperi produttivi territoriali**, alle **tradizioni secolari** che spesso si nascondono dietro al prodotto finale.

Se "comunicare l'artigiano significa comunicare il suo territorio di provenienza" (rielaborazione di brani tratti da <http://impresa-stato.mi.camcom.it>) si può decisamente affermare che comunicare il prodotto significa comunicare anche il suo territorio.

La proposta

Le esperienze del progetto "Nuove forme di occupazione e orientamento nei territori rurali" sono stati i presupposti che hanno permesso di delineare i presupposti di questa proposta.

Tali esperienze ed iniziative più significative del sopra citato progetto sono stati anche l'occasione per evidenziare gli elementi cruciali per la progettazione e l'elaborazione di percorsi creativi sperimentali e dimostrativi di orientamento previsti nella fase sperimentale (si veda, a questo proposito, la descrizione dell'iniziativa "Dal territorio all'abito" riportata più avanti nella fase sperimentale/dimostrativa). I settori tessile, moda, abbigliamento possono sollecitare la discussione su nuove opportunità di crescita occupazionale.

Tali percorsi sperimentali che trovano in Toscana un terreno già sensibile al loro avvio, possono rappresentare un esempio paradigmatico per l'applicazione e la realizzazione di iniziative simili in altre aree.

Nell'intento di dare visibilità e riconoscibilità ad una serie di competenze professionali femminili spesso sottostimate e non abbastanza valorizzate, soprattutto in ambito rurale, proprio quest'ultimo, dove l'artigianato tessile è spesso ancora vivo nelle tradizioni locali, può rappresentare un importante e significativo terreno in cui la fusione tra tradizione e innovazione può segnare una trasformazione ed una evoluzione delle capacità professionali.

Oggi questo patrimonio di conoscenze e competenze come strumento di crescita e di opportunità socioeconomiche rischia, di essere perduto. In un mondo in cui le posizioni di spicco nel settore sono spesso occupate da uomini, le donne rischiano di rimanere emarginate da un universo delle cui risorse e conoscenze sono depositarie.

Le **aree pilota** del progetto sono le Regioni: Toscana, Sardegna, Emilia Romagna, Campania.

L'**obiettivo** della ricerca è quello di favorire l'occupazione femminile nelle aree rurali puntando soprattutto sulla crescita dell'imprenditoria femminile quale strumento di valorizzazione dei territori rurali e di salvaguardia e tutela dei saperi e delle culture antiche legate all'artigianato locale.

In particolare, l'obiettivo è favorire l'occupazione femminile attraverso l'orientamento alla crescita e/o alla creazione di imprese agricole e microimprese artigianali che costituiscano o che siano

correlate alla filiera del tessile intesa come insieme di processi che vanno dalla produzione delle fibre naturali alla confezione di prodotti per l'abbigliamento e l'arredamento.

Valutazione ex-ante del progetto – fotografia dei contesti di studio

Dopo una **fase preliminare di analisi** dei contesti regionali nella quale saranno definite le realtà più interessanti dal punto di vista delle produzioni legate alla filiera del tessile, si procederà a definire eventuali **scenari di sviluppo socio-economico** dei contesti.

Nell'ambito di tali scenari dovranno emergere sia il potenziale di sviluppo economico delle imprese già esistenti nel territorio, sia i fabbisogni legati alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese, in particolare di quelle a conduzione femminile.

Durante questa fase sarà compiuta una analisi comparata delle realtà progettuali volte alla crescita e al sostegno dell'imprenditoria tessile, in particolare nei contesti rurali nazionali ed internazionali.

Dalla fotografia dei contesti di studio e dall'analisi dei fabbisogni rilevati, saranno individuati i gruppi target di donne e saranno progettati gli strumenti per le attività di orientamento.

Fase di orientamento (II Annualità)

Le **attività di orientamento** saranno dirette a gruppi di persone (donne in cerca di prima occupazione e/o donne da reinserire nel mondo del lavoro, donne imprenditrici) e saranno integrate con interventi di orientamento generale volte a promuovere la necessità di forme di occupazione sostenibili in aree rurali di riferimento.

Le attività di promozione della cultura della sostenibilità ambientale che, nel caso del sostegno all'imprenditoria agricola, si correla, in questo progetto, soprattutto all'attenzione rivolta alla coltivazione e alla produzione di fibre naturali, ben si inseriscono nel quadro generale delle azioni di promozione a livello globale delle fibre naturali legate all'Anno Internazionale delle Fibre Naturali" indetto dalla FAO per il 2009.

E' proprio nell'integrazione di tali azioni con le attività di orientamento diretto alla persona che si concretizza, in questa proposta progettuale, il carattere innovativo del percorso sperimentale.

Valutazione ex-post - monitoraggio

Una fase successiva a quella degli interventi di orientamento sarà dedicata ad una valutazione ex-post al fine di verificare l'efficacia delle azioni poste in atto. Tale fase prevede la possibile applicazione, ove se ne verifichino le condizioni, di un percorso sperimentale per la valorizzazione di impresa progettato sulla base di un "**modello di microfiliera**" applicato al settore del tessile (e settori connessi) e di una fase di monitoraggio delle esperienze nate con ed in seno al progetto.

La proposta di filiera corta riportata nel box di approfondimento al termine delle Fasi di attività del progetto, parte dalla constatazione del successo, nel settore agroalimentare, di diverse

iniziative di applicazione del modello di filiera corta con il quale si mira a creare un rapporto diretto tra consumatore e territorio/materia prima.

Il progetto, sin dall'inizio delle attività, pone attenzione alla necessità di instaurare rapporti di collaborazione con istituzioni, enti ed associazioni di categoria regionali e locali per la creazione di una salda rete di collaborazioni e confronti nella quale, politiche di indirizzo, azioni specifiche di sviluppo si integrino, in modo proficuo, con le fasi di progettazione, attuazione e verifica delle attività di progetto.

A questo riguardo il progetto recepisce le indicazioni del PNS in cui si predispongono Il Programma Rete Rurale Nazionale Preme evidenziare che parte di tali contatti a livello delle regioni considerate sono già esistenti per la presenza dell'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche Ibrimet in tre territori oggetto di studio e per le passate esperienze del progetto "Nuove forme di occupazione e orientamento nei territori rurali".

Risultato e strumento dell'architettura di tale rete sarà la realizzazione di un sito WEB del progetto, quale canale di comunicazione del progetto stesso e mezzo di confronto con esperienze progettuali nazionali ed internazionali simili a quella del progetto in oggetto.

Schema esemplificativo di attività legate al mondo dell'agricoltura e dell'artigianato

• Attività rurali artigianato e agricoltura

○ agricoltura

- coltivazione di piante tintorie
- coltivazione di piante da fibra
- coltivazione di piante da essenze
- produzione di lana

○ trasformazione

- produzione pigmenti coloranti
- produzione di fibre (per la produzione tessile e/o della carta)
- produzione di essenze e prodotti cosmetici, di erboristeria, fitoterapici
- impiego di materiale di rifiuto per biomassa

○ artigianato

- tessile
 - a mano
 - meccanico
- confezioni (abbigliamento, arredamento, biancheria, accessori)
- produzione di feltro
- cesterie
- altro

• Imprese di servizi (cultura/sociale)

- Servizi museali
- Servizi didattici
- Servizi per l'ambiente
- Servizi per il turismo

I risultati

Le attività di orientamento volte ad orientare le donne verso la microimpresa in ambito rurale, intendono creare, nei territori rurali individuati dall'analisi dei contesti regionali oggetto di studio e nel contesto di una dimensione ambientale e socio-economicamente sostenibile, le condizioni per la nascita e/o lo sviluppo di microimpresa femminile nei settori del tessile artigianale, del settore agricolo e di quelli ad essi correlati quali, per esempio, il settore dei servizi al turismo.

Tali condizioni, consentendo la nascita e lo sviluppo della microimpresa femminile, contribuiranno alla crescita e allo sviluppo dell'occupazione in tali aree.

La realizzazione di collegamenti tra iniziative italiane e europee legate alle attività sopra citate – azione che vedrà *in primis* il pieno coinvolgimento delle associazioni di categoria a livello nazionale -, porterà alla costituzione di una rete di realtà progettuali che potranno avere ampia visibilità sul sito WEB del progetto. Quest'ultimo potrà diventare, in questo modo, uno strumento di comunicazione e di scambio di informazioni tra tali realtà e una fonte di informazioni utili sia a chi gestisce i territori rurali a livello locale che a coloro che guidano le politiche a livello nazionale.

Ciò risulta in sintonia con gli obiettivi della European Rural Development Network e con quelli della Rete Rurale Nazionale, intese a favorire i contatti e gli scambi di informazioni tra agricoltori ed altri attori presenti nei territori rurali, nonché la diffusione di conoscenze e buone pratiche.



- che la Provincia di Benevento rivolge, in particolare, grande sostegno alla diffusione di buone pratiche di educazione all'imprenditorialità, all'incentivazione della creazione d'impresa già nell'età scolare e all'accompagnamento all'impresa come percorso alternativo a quello universitario, nonché alla promozione dell'equilibrio di genere in tutti i settori della vita istituzionale, sociale, economica e culturale della comunità amministrata;
- che Ibimet-CNR e Provincia di Benevento- Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà- condividono l'obiettivo di sostenere l'occupazione femminile nelle aree rurali svantaggiate della Provincia, promuovendo la creazione e lo sviluppo di aziende agricole e artigiane, in particolare microimprese giovanili e femminili, le cui produzioni siano quanto più legate all'uso di risorse agricole e artigianali del territorio. Sulla base di attività e iniziative in cui l'Ibimet-CNR è coinvolto, quali "Tessile e sostenibilità", attenzione sarà prestata al comparto tessile e sartoriale, nell'ottica di una valorizzazione di quei processi di produzione che, nel rispetto della sostenibilità ambientale del territorio, portino alla realizzazione di prodotti che ne trasmettano la cultura.

Tutto ciò premesso

si concorda e si sottoscrive la seguente Intesa:

Art. 1

Le suesposte premesse formano parte integrante della presente Intesa.

Art. 2

Oggetto della presente Intesa tra il CNR-Ibimet e la Provincia di Benevento - Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà - sarà l'attivazione di una collaborazione volta alla ricerca di metodologie per lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese agricole e artigiane dei territori rurali della provincia di Benevento - a partire dallo svolgimento delle attività della seconda annualità del progetto "Percorsi di orientamento"- relative a:

- informazione e orientamento delle comunità locali sulle risorse dei territori e possibilità di sviluppo della microimpresa;
- definizione di strategie di orientamento al lavoro autonomo;
- informazione sulle attività di progetto e realizzazione di azioni di orientamento e di informazione alle comunità locali.



Art. 3

- Ibimet metterà a disposizione le proprie competenze scientifiche e gestionali per la stesura dei contenuti tecnici delle iniziative e le proprie strutture per la realizzazione dei programmi di ricerca e di iniziative di volta in volta concordati con le singole aziende o con gruppi di esse e regolamentati da specifici contratti e allegati tecnici, secondo le proprie disponibilità;
- la Provincia di Benevento -Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà - metterà a disposizione spazi e risorse umane e strumentali, compatibilmente con le proprie disponibilità, per iniziative comuni.

Art. 4

Le parti danno reciprocamente atto che:

il personale del Consiglio Nazionale delle Ricerche impiegato nello svolgimento delle attività indicate nella presente intesa è coperto da assicurazione contro gli infortuni, a carico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che dovesse subire in qualsivoglia sede dette attività si svolgano, così come previsto ai sensi di legge, nonché con assicurazione per responsabilità civile verso terzi (persone e/o cose) a carico del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Art. 5

Le due parti promuovono azioni di coordinamento atte ad assicurare la piena attuazione di quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Art. 6

I responsabili scientifici dell'esecuzione o del coordinamento dei suddetti programmi sono per l'Ibimet il dott. Antonio Raschi, per la Provincia -Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà- la dott. ssa Patrizia Taranto, Dirigente del Settore Sistema Formativo, Alta Formazione, Politiche Sociali o il suo Vicario;

Art. 7

La presente Intesa avrà durata di 1 anno, a partire dalla sua sottoscrizione, salvo disdetta da comunicarsi da una delle parti almeno due mesi prima della scadenza.

Allo scadere del termine sopraindicato, l'intesa si intenderà tacitamente rinnovata per la durata di un ulteriore anno.

Art. 8

Il presente atto viene redatto su carta semplice a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e verrà assoggettato a imposta di bollo e a registrazione in caso d'uso (art. 24 della Tariffa - Parte II del D.P.R. 642/72 e dell'art. 5 punto 1 del D.P.R. 26/4/86 n. 131 e dell'art. 4 della Tariffa - Parte II - annessa al medesimo Decreto).



Le spese di registrazione saranno a carico dell'Ente richiedente.

Art. 9

Modifiche o risoluzione dell'intesa

CNR-Ibimet e Provincia di Benevento -Assessorato alle Politiche per l'Università, per i Sistemi Formativi e l'Edilizia Scolastica, per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà - si riservano eventualmente di risolvere la presente Intesa qualora insorgessero non prevedibili ed obiettive difficoltà operative.

Art. 10

Risoluzione di eventuali controversie

Le parti della presente Intesa si impegnano a verificare periodicamente l'andamento della collaborazione e a definire in modo amichevole qualsiasi controversia dovesse derivare dalla presente Intesa. In caso contrario per la definizione delle controversie è competente il foro di Benevento.

Letto, approvato e sottoscritto.

Luogo e data

Per CNR-Ibimet :

Il Direttore

Dr. Antonio Raschi

Per la Provincia di Benevento :

L'Assessore alle Politiche per l'università,
per i Sistemi formativi e l'Edilizia Scolastica,
per la Sicurezza Sociale e la Solidarietà

Dr.ssa Annachiara Palmieri

Firma

Firma